

L'ANGOLO DEL MAC OGNI DOMENICA INTERVISTA CON I PROTAGONISTI

Gio Pistone: «Stare in Bosnia mi ha cambiata»

ARTE URBANA, il patrimonio locale è visitabile con quattro itinerari - Popup! street art tours su Ancona, Vallesina, Senigallia, Arcevia - che permettono di scoprire l'arte urbana con aneddoti e storie (Info www.popupfestival.it/). Per comprenderne il valore aggiunto, abbiamo dato la parola agli artisti, ogni settimana sul *Carlino*. L'artista di oggi è Gio Pistone, proviene dal mondo dell'arte e del teatro, vive e lavora a Roma. Creature colorate mostruose e dolci allo stesso tempo, popolano l'universo delle sue opere che è costantemente alimentato dalla curiosità. L'artista dipinge su muro, carta, legno, ferro ed ha lavorato per pubblicità, giornali e riviste - Drome Magazine, Liberazione, Corriere della Sera - ha partecipato a mostre in Italia, Berlino, Bordeaux, New York e a festival internazionali come MURo Museo di

Urban Art di Roma, Street Art Museum di Saint Petersburg, Street Alps e molti altri Festival in giro per l'Europa.

L'azione di dipingere sul muro è un'opera d'arte che parte da un gesto espressivo sincero. Può descriverci il suo punto di vista?

«Un'opera su muro diventa parte della vita delle persone, cambia le prospettive dello sguardo di chi è nato in quel luogo, per questo rappresenta una grande responsabilità. Il gesto sincero di cui parlate è come l'intervento viene affrontato, perché esso non può prescindere dall'intento dell'artista: c'è chi vuole svegliare, chi stupire, chi abbellire e chi nel mio caso cerca di parlare di positività, augurandosi di incuriosire portando mistero e sperando che per un attimo le persone si distacchino dalla realtà e giochino di fantasia».



CREATURE MOSTRUOSE ED AFFASCINANTE L'artista e alcuni suoi lavori in giro per il mondo

Lei ha girato tutta Europa, quali sono le esperienze internazionali che l'hanno maggiormente segnata?

«La mia esperienza in Bosnia post guerra è stata quella più importante della mia vita. Tutto distrutto, si ricostruiva a 5 anni dalla guerra, il dolore e la potenza di un popolo che si rialza. Ho dipinto su teli, lenzuola rotte e ricucite tirate con cavi, non c'erano muri. Ho capito quanta gioia può portare una persona che va in un luogo distrutto per dare non sa neanche lui bene cosa, io disegnavo e pensavo di essere superflua... sono rimasta quattro mesi».

